

PAOLO MICCOLI

UN'ANALISI LINGUISTICA DEI MACROESONIMI
COLONIALI ITALIANI NELLE EX COLONIE
AFRICANE

1. LO STUDIO PILOTA DI STOLZ E WARNKE SULLA TOPONOMASTICA
COLONIALE COMPARATA

La toponomastica coloniale è l'intersezione tra la toponomastica¹ (branca dell'onomastica) e la linguistica coloniale. La linguistica coloniale e postcoloniale studia le dimensioni e gli usi del linguaggio in contesti coloniali.²

La ricerca linguistica sulla toponomastica coloniale nasce in tempi recenti in Germania. Stolz e Warnke, dopo aver rilevato l'assenza di un censimento e di un'analisi dei toponimi coloniali tedeschi (cfr. Stolz/Warnke 2015: 108), formulano i presupposti scientifici per analizzarli sul piano linguistico.³ Lo studio entra a far parte di un

1 Per la definizione di toponomastica e per un'attenta ricognizione degli studi onomastici si rimanda a Pellegrini (2008) e alle inchieste promosse da Enzo Caffarelli (2002; 2007) e pubblicate sulla Rivista Italiana di Onomastica.

2 Nell'introduzione alla raccolta di saggi *Sprache und Kolonialismus* 'Linguaggio e colonialismo', Stolz, Warnke e Schmidt-Brücken delineano gli aspetti fondamentali della Linguistica coloniale e postcoloniale (cfr. Stolz *et al.* 2016: 2).

3 I due studiosi tedeschi hanno approfondito in una ricerca recente la toponomastica dell'ex Africa tedesca del Sud-Ovest (Stolz/Warnke 2018a: 71-103). Per un'introduzione alla storia del colonialismo tedesco, invece, si veda Speitkamp (2016: 29-50).

ampio e pianificato progetto, nel quale le toponimie del colonialismo belga, britannico, tedesco, francese, italiano, giapponese, olandese, portoghese, russo e americano e le rispettive reazioni postcoloniali sono analizzate e valutate secondo il metodo comparativo in base ad analogie e differenze (cfr. *ivi*: 108-109). Stolz e Warnke dettano le linee guida della ricerca sulla toponomastica coloniale comparata, affermando che i toponimi coloniali erano abitualmente usati nella cornice dell'esercizio del potere coloniale (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 1). L'obiettivo dei due studiosi non è l'impostazione critica in chiave postcoloniale, ma l'analisi linguistica. Tuttavia ciò non implica che un approccio critico alla toponomastica sia considerato inutile o inadeguato: al contrario i due autori auspicano che le loro analisi linguistiche possano servire come base per gli studiosi che sceglieranno il punto di vista della critica postcoloniale (*ibidem*).

Per quanto riguarda le tipologie dei toponimi, gli autori si rifanno alla terminologia di origine greca e alle categorie analitiche delineate da Nübling, Fahlbusch e Heuser (*ivi*: 2-3). Inoltre, in riferimento alle fonti, Stolz e Warnke, in accordo con Schulz (cfr. Stolz *et al.* 2016: 51-72), prendono in considerazione materiale cartografico del periodo coloniale, indici di nomi di luoghi ufficiali e ufficiosi, presenti soprattutto in Gazzette e in ulteriori generi legati alla coniazione lessicale legata alla dominazione coloniale (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 3).

Il significato dei toponimi per la ricerca dei complessi giochi di squadra (*Zusammenspiels*) tra linguaggio e colonialismo risulta dalla centralità del concetto di spazio (*Raumkonzepten*) nel progetto coloniale. Il colonialismo moderno è una globale prassi di affermazione nello spazio (*globale raumgreifende Praxis*), prima di tutto, dell'espansione europea. I motivi economici e ideologici di questa aspirazione al potere (*Machtstrebens*) sono accompagnati da una persistente ed efficace pratica di denominazione dello spazio (*nachhaltig wirksame Praktik der Benennung von Raum*), con la quale la denominazione è essa stessa già una forma di occupazione linguistica (*Form der sprachlichen Besetzung*) (*ibidem*). Stolz e Warnke insistono su questo punto parlando della necessità di una mappatura linguistica, o meglio toponomastica, delle vaste aree del mondo colonizzato come progetto globale di denominazione nella discussione interdisciplinare sul colonialismo e sul postcolonialismo e nella discussione linguistica relativa alla stessa toponomastica (*ivi*: 4 e 5). Si tratta, dunque, di colmare uno spazio ancora vuoto, non solo analizzando, attraverso i toponimi coloniali, l'occupazione linguistica dei colonizzatori, effettuata tramite pratiche di denominazione, ma anche teorizzando una categoria coloniale nella tassonomia toponomastica (*koloniale Kategorie in der toponomastischen Taxonomie*). La necessità di esaminare la funzione del linguaggio coloniale di dare forma ai luoghi (*ortsbildende Funktion von kolonialzeitlicher Sprache*), soprattutto in relazione ai toponimi, è uno degli obiettivi fondamentali della ricerca sulla toponomastica coloniale comparata. I toponimi coloniali, dunque, devono essere compresi nella loro esistenza e nella loro struttura interna e devono essere inseriti su basi comparative negli studi teorici sul

lessico (*ivi*:6).

In seguito i due autori delineano le coordinate di base (*Basiskoordinaten*) del progetto sulla toponomastica coloniale comparata, precisando il periodo di tempo (*Zeitspanne*), la geografia (*Geographie*) e lo *Status* delle colonie.

In riferimento alla *Zeitspanne*, in accordo con quanto già affermato precedentemente (cfr. Stolz *et al.* 2016b: 283), considerano come arco temporale la storia del colonialismo portoghese, dalle scoperte e conquiste in Atlantico a partire dal 1415 all'indipendenza delle ultime colonie in Angola e Mozambico nel 1975, senza tuttavia negare la possibilità di considerare coloniali anche precedenti esperienze di dominio (Stolz e Warnke 2018c:7).

Per quanto riguarda la *Geographie* i due studiosi affermano che, per motivi storici, il baricentro è costituito prevalentemente da territori extraeuropei, senza tuttavia escludere i territori europei soggetti a una forma di dominio coloniale come l'amministrazione italiana nel Dodecaneso o la colonia della corona inglese di Gibilterra, Malta e Cipro (*ivi*: 7-8). In relazione allo status delle colonie, infatti, Stolz e Warnke dichiarano di far rientrare nel significato di colonia (*Kolonie*) tutti i territori soggetti, in un modo o nell'altro, a un rapporto di dipendenza verso una potenza coloniale in espansione (*ivi*: 8).

La toponomastica coloniale comparata di Stolz e Warnke non si prefigge né l'obiettivo di indagare i toponimi prima del periodo coloniale per ricostruirne l'origine etimologica né di analizzarne lo sviluppo successivo; si limita, al contrario, a esaminare i toponimi esclusivamente nella fase coloniale, con la consapevolezza che, a causa della natura delle fonti, si considera per lo più la prospettiva dei colonizzatori e non dei colonizzati. Ciò non vuol dire sottostimare la prospettiva dei popoli colonizzati o negare l'importanza degli studi di critica postcoloniale, ma semplicemente dimostrare la necessità di delimitare l'ambito specifico della ricerca. Infatti, come si è detto, gli stessi autori auspicano che i risultati della ricerca possano in futuro risultare utili a coloro che vogliano indagare in senso critico la prospettiva colonialista, anche al fine di riscoprire il punto di vista dei popoli indigeni.

2. MACROESONIMI ITALIANI NELLE EX COLONIE AFRICANE⁴

Questo studio vuole contribuire alla ricerca sulla toponomastica coloniale comparata di Stolz e Warnke, con lo scopo non solo di fornire dati e analisi in relazione all'esperienza coloniale italiana, ma anche di contribuire all'elaborazione teorica.

4 Per un approfondimento rinvio alla mia tesi di dottorato, *Un'analisi funzionale, strutturale e semantica degli esonimi coloniali italiani nelle ex colonie africane*, pubblicata presso la Staats-und Universitätsbibliothek Bremen: <https://doi.org/10.26092/elib/387>. In questo contributo, come si illustrerà più avanti (vedi § 2.2), si prendono in considerazione solo i macroesonimi.

Per quanto riguarda le conoscenze storiche sul colonialismo italiano, si considerano, tra le altre, le opere di Angelo Del Boca e di Nicola Labanca.⁵ Inoltre, in relazione agli studi di onomastica e di toponomastica, oltre alla considerevole opera di Nübling, Fahlbusch e Heuser e, più in generale, alla tradizione di area tedesca, questa ricerca si basa sulla ricca tradizione di studi italiani di onomastica e toponomastica.⁶

2.1. *Le coordinate di base e le fonti*

Secondo quanto indicato da Stolz e Warnke (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 7-8), si delimitano le coordinate di base da prendere in considerazione: l'arco di tempo, la geografia e lo status delle colonie.

Per quanto riguarda il primo, il *terminus post quem* di riferimento è il 10 marzo 1882, giorno nel quale «il governo italiano si affretta a rilevare dalla Rubattino lo Stabilimento di Assab per farne una colonia soggetta alla sovranità italiana» (Del Boca 1992 vol. I, 121). Il limite opposto è considerato, invece, il 1° luglio 1960, quando la Somalia, affidata dal 1950 in Amministrazione fiduciaria alla Repubblica italiana, proclama la sua indipendenza.⁷ Nell'arco di tempo indicato si distinguono tre fasi del colonialismo italiano in relazione ai toponimi coloniali italiani: la fase liberale (1882-1922), la prima fase fascista (1922-1936) e la seconda fase fascista (1936-1941/42).⁸

In relazione alla geografia, si prendono in considerazione solo le ex colonie italiane in Africa: l'Eritrea, la Somalia, la Libia e l'Etiopia. Al fine di evitare ulteriori fattori di complessità linguistica nell'analisi dei toponimi, si escludono la concessione

5 Angelo Del Boca ha condotto rilevanti studi sul colonialismo italiano, riportando alla luce verità che hanno cambiato la prospettiva storica e storiografica dagli anni Settanta in poi. Dei suoi numerosi lavori si prendono in particolare considerazione: *Gli italiani in Africa Orientale*, costituito da quattro volumi, pubblicati per la prima volta da Laterza dal 1976 al 1984 e *Gli italiani in Libia*, composto da due volumi, pubblicati anch'essi in prima edizione da Laterza nel corso del 1986. Nicola Labanca è, a sua volta, uno studioso che ha dedicato gran parte della sua attività scientifica alla storia del colonialismo italiano. Tra le sue numerose opere sull'argomento, si tiene presente *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, pubblicata da Il Mulino nel 2002.

6 Sebbene il lavoro si collochi entro la linea di ricerca di Stolz e Warnke, si è tenuto conto anche degli studi italiani e in particolare dell'opera precedentemente citata, *Toponomastica italiana*, di Pellegrini e dei dizionari storici ed etimologici come *I nomi di persona in Italia* di Alda Rossebastiano e Elena Papa (2005), *I cognomi d'Italia* di Enzo Caffarelli e Carla Marcato (2008), il *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani* di Teresa Cappello e Carlo Tagliavini (1981), il *Dizionario di toponomastica* redatto da Giuliano Gasca Queirazza, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini, Giulio Petracco Sicardi e Alda Rossebastiano (1990) e il *Deonomasticon italicum* di Wolfgang Schweickard (1997-2006), dizionario storico dei derivati da nomi geografici e nomi di persona. La «Rivista Italiana di Onomastica» (RION), diretta da Enzo Caffarelli, infine, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile di questa ricerca.

7 In questo contributo non si analizzano i macroesonimi italiani nella Somalia dell'A-FIS.

8 Con seconda fase fascista si intende il periodo dalla fondazione dell'Impero coloniale nel 1936, in seguito alla conquista dell'Etiopia, alla perdita di tutte le colonie nel corso della seconda guerra mondiale.

di Tientsin in Cina e i casi europei del colonialismo italiano, ovvero, le isole italiane dell'Egeo o Dodecaneso e l'occupazione militare italiana dell'Albania.

In merito allo status, si assumono sotto il generale significato di colonia tutte le forme di dipendenza di un territorio alla colonizzazione italiana.

Infine, le fonti toponomastiche principali sono le guide coloniali del Touring Club Italiano (TCI), pubblicate dal 1922 al 1940, e *Gli Annali dell'Africa Italiana*, opera a cura del Ministero dell'Africa Italiana, pubblicata dal 1938 al 1943.

2.2. La tassonomia dei toponimi

Rita Heuser, autrice del capitolo 9 di *Namen. Eine Einführung in die Onomastik* (Nübling *et al.* 2015: 206-265) propone un modello di classificazione dei toponimi basato su quattro coppie di opposti: cosmo/universo (Weltall) e Terra (Erde), terra (Land) e acqua (Wasser), macrotoponimi (Makrotoponyme) e microtoponimi (Mikrotoponyme) e, infine, abitato (besiedelt) e disabitato (unbesiedelt); quest'ultima coppia di opposti corrisponde alle categorie degli ecotoponimi (Oikonyme) e anecotoponimi (Anoikonyme).⁹ Nella tabella 1 si applica il modello di Heuser alle categorie della tradizione toponomastica italiana,¹⁰ prendendo in considerazione solo le ultime due coppie di opposti, ovvero macrotoponimi/microtoponimi ed ecotoponimi/anecotoponimi (cfr. tab. 1).

	Macro toponimi	Micro toponimi	Eco toponimi	Aneco toponimi
Coronimi	+	-	+(-)	-(+)
Poleonimi	+	-	+	-
Idronimi	+(-)	- (+)	-	+
Oronimi	+(-)	- (+)	-	+
Geotoponimi	+(-)	- (+)	-	+
Speleonimi	+(-)	- (+)	-	+

⁹ In relazione alle quattro coppie di opposti, la categoria degli *Anoikonyme* è la classe di tutti i toponimi che si riferiscono a luoghi non abitati dagli esseri umani. A tale proposito, in accordo con Caffarelli (2013: 41) si introduce una nuova categoria toponomastica seguendo lo schema utilizzato da Heuser per quella tedesca: “an” (prefisso greco che indica mancanza, privatizzazione, si usa al posto di “a” davanti a vocale) + ecotoponimi.

¹⁰ Per le categorie toponomastiche italiane, si fa riferimento, tra i tanti contributi, al *Glossarietto dei termini* tecnici di Pellegrini (2008), all' *Indice Analitico* di Marcato (2009) e ai saggi di De Stefani (2004) e Caffarelli (2013).

Agrotoponimi	+(-)	-(+)	(+)-	-(+)
Urbanonimi	-	+	+	-
Odonimi	-	+	+	-
Cosmonimi	+	-	+(-)	- (+)

Tab. 1. Categorie di toponimi in correlazione a macrotoponimi/microtoponimi ed ecotoponimi/anecotoponimi.

In relazione alla coppia di categorie opposte, macrotoponimi/microtoponimi, è necessario chiarire ulteriori aspetti teorici, perché si tratta di due categorie molto importanti per la toponomastica coloniale. Secondo Heuser, il discrimine tra le due categorie non è determinato solo dalla grandezza dell'oggetto denominato, ma anche dal grado di notorietà e dall'ampiezza d'uso del toponimo. Marcato definisce, invece, il «*microtoponimo* come nome di una località minore (una contrada, un appezzamento di terreno, un prato, un'area boscosa e simili) rispetto al quale un nome di un centro abitato, un paese, una città, si configura come *macrotoponimo*» (Marcato 2009: 11). Sottolinea, inoltre, che «molto labile è poi il confine tra macrotoponimo per una località maggiore e microtoponimo per una minore, anche facendo ricorso a criteri come luogo abitato o non abitato, la distinzione rimane piuttosto soggettiva» (*ivi*:12).¹¹ Nella classe dei microtoponimi rientra anche quella della toponomastica urbana, in tedesco Urbanonyme, e l'odonomastica (*ivi*: 174). In questo contributo si prendono in considerazione solo i macrotoponimi e, dunque, in relazione alla toponomastica coloniale italiana, solo i macroesonimi coloniali italiani.

Si introducono alcune categorie onomastiche che, con la loro presenza nella struttura toponimica, indicano un legame con fatti di antropizzazione e di colonizzazione, determinandone ulteriormente il valore semantico. A proposito di queste categorie di toponimi, in accordo con Caffarelli (2013: 39-41), si predilige l'uso di termini come antropotoponimi, agiotoponimi, geotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi ecc., come forme sintetiche di una locuzione indicante derivazione. Pertanto il termine "antropotoponimo" indica un toponimo deantroponimico, ovvero, un toponimo che

¹¹ Sebbene si prendano in considerazione le demarcazioni di Heuser e di Marcato, si ritiene opportuno sottolineare con Caffarelli (2013: 36-39) due "incongruenze" sulla differenziazione tra macrotoponimi e microtoponimi: la prima di natura semantico-tassonomica e pragmatica; la seconda di tipo logico-morfologico. Per quanto riguarda la prima lo studioso sottolinea l'assenza di una voce intermedia tra i due termini e la difficoltà pragmatica di definire ciò che è grande e ciò che è piccolo; l'incongruenza logico-morfologica, invece, è basata sul fatto che, mancando nella lingua italiana un "topo(s)" come lessema indipendente, il significato logico di microtoponimo sarebbe "piccolo nome di luogo" e non "nome di piccolo luogo".

deriva da un antroponimo. In relazione a queste categorie di toponimi Marcato scrive che «[i] toponimi possono dipendere da fatti di antropizzazione e di colonizzazione, complessivamente si tratta di “fattori artificiali” [...]; tra questi tipi sono compresi i toponimi personali che alludono a proprietà, appartenenza (*antropotoponomastica*); i nomi locali derivati da nomi di santi e quindi collegati a culti cristiani (*agiotoponomastica*); i toponimi urbani e stradali» (2009: 167).

Si riportano le categorie di toponimi con i nomi propri di provenienza e la loro definizione (cfr. tab. 2).

Categoria	Nome propri di provenienza	Definizione
Antropotoponimi	Antroponimi	Complesso dei nomi di persona: nomi personali, cognomi, soprannomi
Agiotoponimi	Agionimi	Nomi di santi
Etnotoponimi	Etnonimi	Nomi di popoli ed etnie
Teotoponimi	Teonimi	Nomi di divinità
Ergotoponimi	Ergonimi	Nomi di oggetti
Ideotoponimi	Ideonimi	Nomi di idee
Eventotoponimi	Eventonimi	Nomi di eventi o date
Zootoponimi	Zoonimi	Nomi di animali
Fitotoponimi	Fitonimi	Nomi di piante

Tab. 2. Categorie di toponimi che dipendono dall'antropizzazione o colonizzazione.

Numerose altre categorie potrebbero essere inserite in questo schema, ma ci limitiamo a quelle di maggiore interesse per la toponomastica coloniale. Per quanto riguarda gli zootoponimi e i fitotoponimi si tratta di categorie non propriamente legate a fatti di antropizzazione e di colonizzazione, tuttavia sono state inserite nella tabella perché riguardano alcuni esonimi coloniali italiani.

2.3. Le categorie dei toponimi coloniali in base alla lingua di provenienza dei costituenti

Stolz e Warnke dividono i toponimi coloniali in tre categorie: endonimi, ibridi ed esonimi.¹² Un toponimo coloniale endonimico è composto esclusivamente da co-

12 Per quanto riguarda le coppie di termini esonimia/endonimia ed esonimo/endonimo, già consolidate nella tradizione onomastica italiana e internazionale, si rimanda al recente articolo di Yorick Gomez Gane (*Dagli agionimi agli zootoponimi: la terminologia onomastica in un repertorio lessicale*, RION, XXIV [2018], 1, pp. 95-106), nel quale l'autore riporta voci del glossario onomastico di Enzo Caffarelli e Caterina Gagliardi, pubblicato recentemente nell'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano».

stituenti che non sono tratti dalla lingua di un colonizzatore, bensì derivano da una delle lingue dei colonizzati (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 15). Per esempio il toponimo *Bir*_{arabo}-*El Gnem*_{arabo}¹³ è costituito da due elementi: *Bir* “pozzo” e *el Gnem* “bestiame”,¹⁴ che provengono entrambi dalla lingua dei colonizzati, nel caso specifico dall’arabo, lingua delle popolazioni della Tripolitania in Libia. Un toponimo coloniale ibrido è costituito da almeno due componenti, uno dei quali deriva dalla lingua dei colonizzatori e l’altro dalla lingua dei colonizzati (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 16). Per esempio il toponimo *Lugh*_{somalo}-*Ferrandi*_{italiano} è composto da due elementi: *Lugh* “piede” e *Ferrandi*, il primo dei quali deriva dalla lingua somala, mentre il secondo è un cognome italiano.¹⁵ Un toponimo coloniale esonimico è composto esclusivamente da componenti che non derivano da nessuna delle lingue parlate nel territorio colonizzato, ma dalla lingua dei colonizzatori (cfr. Stolz/Warnke 2018c: 14). Per esempio il toponimo *Villaggio*_{italiano}-*Duca degli Abruzzi*_{italiano} è composto da due elementi: *Villaggio* e *Duca degli Abruzzi*, che sono originati entrambi dall’italiano.¹⁶

2.4. Le proprietà funzionali degli esonimi coloniali

Heuser, in relazione agli odonimi tedeschi, distingue due tipologie di odonimi: i primari e i secondari. I primi, risalenti al Medioevo, erano utilizzati nella lingua di tutti i giorni, non celebravano importanti personaggi legati alla politica o all’ideologia, ma erano uno specchio del mondo (*ein Spiegel der Welt*) descrivendo l’oggetto geografico di riferimento e orientando chi si trovava di passaggio. I secondi, invece, conati a partire dal diciottesimo secolo, sono testimoniati da atti amministrativi ufficiali e sono legati alla propaganda politica e ideologica. Pertanto gli odonimi primari presentano per lo più una funzione orientativa (*Orientierungsfunktion*), mentre gli odonimi secondari una funzione commemorativa (*Erinnerungsfunktion*) (Nübling et al.: 244-245).

Negli stessi anni, in Italia, Caffarelli affronta un tema simile, sottolineando quanto il fenomeno recente della toponimia e dell’odonimia intesa come «manipolazione dei nomi di luogo da parte dell’uomo» abbia consentito a quest’ultimo di intraprendere «un’operazione di conversione del toponimo (*micro-*, *macro-*, *odo-*, *plateo-*, *poleo-*, ecc. che sia) in un bene di consumo e come tale preposto a funzioni diverse da quel-

13 Gli esempi dei toponimi coloniali riportati in questo capitolo, salvo alcune eccezioni che saranno segnalate, sono tratti dalla *Guida del Touring Club Italiano. Possedimenti e Colonie: isole egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia* del 1929.

14 Comunicazione personale di Luca D’Anna.

15 Ugo Ferrandi fu commissario dell’Alto Giuba, in Somalia, fino alla fine del 1911 (De Martino 1912: 28).

16 Oltre alle categorie riportate, ve ne sono altre: per esempio quella degli alloesonimi (*Alloexonyme*), di cui Stolz e Warnke riportano alcuni esempi italo-inglesi (*Isola High*, *Isola Shark*, *Isola Near* ecc.), individuati in una carta coloniale italiana dell’Eritrea di inizio Novecento (Miccoli 2017: 191-193).

le fondamentali della sua natura primigenia – la funzione descrittiva e la funzione orientativa» (2013: 49).

Questo modo di intendere la funzione degli odonimi in base alla loro proprietà di orientare o commemorare, dal nostro punto di vista, può essere esteso a tutti i toponimi coloniali e, in particolar modo, agli esonimi. Nel caso specifico del colonialismo italiano, sebbene tutti gli esonimi coloniali siano stati conati tra il XIX e il XX secolo, non tutti presentano una funzione commemorativa, poiché vi sono anche esonimi che hanno una funzione orientativa.

La funzione di un esonimo coloniale gode della proprietà orientativa quando la motivazione alla base della sua coniazione è quella di aiutare le persone a orientarsi in un determinato spazio geografico. Per esempio il toponimo *Museo Archeologico della Cirenaica* ha la funzione di indicare in un determinato spazio geografico, in questo caso la città libica di Bengasi, la presenza di un determinato oggetto, il museo.

La funzione di un esonimo coloniale gode della proprietà commemorativa quando la motivazione alla base della sua coniazione è quella di ricordare, commemorare o celebrare un determinato ente (persone, oggetti, concetti, eventi, date, luoghi ecc). L'esonimo *Forte Cadorna*, per esempio, come tutti gli esonimi con funzione commemorativa, presenta anche una funzione orientativa. Infatti serve a orientare le persone in un determinato spazio geografico, in questo caso la colonia eritrea, informandole della presenza di un determinato oggetto geografico, nel caso specifico un forte militare. La funzione predominante dell'esonimo, tuttavia, è commemorare il generale dell'esercito italiano Luigi Cadorna.

Dalle definizioni e dagli esempi riportati, si può dedurre che tutti gli esonimi coloniali le cui funzioni godono della proprietà commemorativa devono necessariamente avere anche una funzione orientativa e non viceversa.

Gli esonimi individuati in un contesto coloniale che presentano una funzione commemorativa possono essere, a loro volta, distinti in esonimi con funzione commemorativa non coloniale ed esonimi con funzione commemorativa coloniale. La funzione commemorativa di un esonimo non gode della proprietà della colonialità quando non si riferisce a enti associati alla cultura e/o alla storia del paese colonizzatore di riferimento. Per esempio il toponimo *Chiesa di Santa Maria degli Angeli* ha la funzione di celebrare Maria di Nazareth e, poiché la chiesa era stata fondata nei secoli precedenti, è la traduzione italiana di un toponimo preesistente alla colonizzazione. La funzione commemorativa dell'esonimo, pertanto, non è coloniale, perché non rivela enti legati direttamente alla storia del Regno d'Italia. La funzione commemorativa di un esonimo gode della proprietà della colonialità quando si riferisce a enti associati alla cultura e/o alla storia del colonizzatore di riferimento. L'esonimo *Lungomare Regina Margherita*, per esempio, ha la funzione di celebrare la regina del Regno d'Italia, una personalità che rimanda, in senso stretto, alla storia del paese colonizzatore di riferimento.

Gli esonimi che presentano una funzione commemorativa coloniale possono

essere ulteriormente suddivisi in due categorie in base alla tipologia di funzione; alcuni hanno funzione commemorativa coloniale esterna e altri funzione commemorativa coloniale interna. La funzione commemorativa coloniale di un esonimo è esterna quando non si rivolge a enti associati alla storia coloniale della colonia di appartenenza. Al contrario la funzione commemorativa coloniale dell'esonimo può rimandare a concetti, simboli o stereotipi generali legati all'immaginario coloniale del paese dei colonizzatori, a enti associati alla madrepatria (in particolare a luoghi geografici) o, infine, a enti collegati alla storia coloniale di un'altra colonia del paese colonizzatore. La funzione dell'esonimo *Ospedale Coloniale*, per esempio, consiste nel rimandare al concetto generale del colonialismo, attraverso l'aggettivo *coloniale*. La funzione commemorativa coloniale di un esonimo è interna quando celebra enti associati alla storia coloniale della colonia di appartenenza. Per esempio l'esonimo *Caserma Torelli*, che compare nella città di Bengasi, in Cirenaica, ha la funzione di commemorare il generale Alfonso Torelli che ebbe un ruolo importante nella guerra italo-turca e nella successiva campagna di Libia.

2.5. *Le proprietà strutturali degli esonimi coloniali*

Ancora sulla base degli studi di Stolz/Warnke (cfr. 2018c: 27-30) si illustrano le caratteristiche fondamentali del modello ideale di esonimo coloniale. In primo luogo, da un punto di vista strutturale, l'esonimo può essere composto da due costituenti con funzioni diverse: il classificatore e il modificatore. Il classificatore, che comprende sempre un appellativo, ha la funzione ordinante (Ordnungsfunktion) di associare il toponimo, dal punto di vista ontologico, all'oggetto geografico o geo-oggetto al quale si riferisce. Il modificatore ha la funzione di marcare in senso commemorativo l'appartenenza dell'oggetto al dominio del colonizzatore e in questo senso presenta una funzione di rivendicazione di possesso (Besitzanspruchsfunktion).

In riferimento ai due costituenti descritti, la struttura di un toponimo coloniale può essere monocostituente o binaria; nel primo caso è composta da un unico costituente, un classificatore o un modificatore, nel secondo da entrambi. La struttura monocostituente si definisce da classificatore o da modificatore, in base al costituente che la compone.

La referenza di un esonimo coloniale coincide con la tipologia del luogo e può essere descritta da una categoria di toponimi. Per esempio, nel caso di un esonimo che ha come referenza un centro abitato (Siedlung) si parla dell'appartenenza alla categoria degli ecotonimi (Oikonym).

L'analisi strutturale dei toponimi coloniali può essere condotta su diversi livelli: ciò che si vuole individuare, oltre al numero di elementi (parole) che costituiscono la struttura dei classificatori e dei modificatori, è l'eventuale presenza nei modificatori di altre categorie di nomi propri (cfr. tab. 2), tra queste si analizzerà con particolare

attenzione quella degli antroponimi.¹⁷ Tuttavia questo criterio non è l'unico per la categorizzazione semantica dei toponimi, ugualmente rilevante è la classificazione degli esonimi coloniali in base alle categorie di toponimi descrittivi (cfr. tab. 1).

Inoltre, in relazione alla toponomastica coloniale comparata, è importante identificare le strutture di esonimi più frequenti nelle diverse colonie e nelle diverse fasi del colonialismo italiano, in vista di un confronto, basato sulle stesse premesse metodologiche, con le toponimie coloniali di altri paesi colonizzatori, sia europei sia extraeuropei.

Affinché le premesse teoriche risultino più chiare, si riporta un esempio con il relativo commento.

L'urbanonimo *Forte Cadorna* (Eritrea) rappresenta un caso paradigmatico perché la sua struttura non si discosta da quella del modello ideale di esonimo, descritta nel paragrafo precedente; pertanto la sua struttura generale può essere schematizzata in questo modo:

$$[{\{Forte\}}_{CLAS} - {\{Cadorna_{ANTR}\}}_{MOD}]_{URB}$$

L'urbanonimo presenta una struttura binaria, composta da un classificatore e un modificatore, entrambi definiti semplici perché costituiti da un solo elemento o parola. Inoltre, il classificatore coincide con un appellativo, il modificatore con un antroponimo. Dunque, la tipologia di struttura dell'esonimo *Forte Cadorna* può essere rappresentata attraverso la seguente formula.

Struttura binaria: CLAS. semp.; MOD. semp. ANTR.

La formula sintetizza il seguente assunto: l'esonimo ha una struttura binaria, il classificatore e il modificatore sono entrambi semplici poiché composti da un solo elemento, il modificatore è costituito da un antroponimo.

3. RISULTATI DELLA RICERCA E CONCLUSIONI

Dall'analisi dei macroesonimi coloniali italiani nelle ex-colonie africane emergono alcune differenze tra le diverse fasi coloniali.

Fonte/Funzione	Orient.	Com. NON col.	Com. col. est.	Com. col. int.	Totale
TCI-22	24 (8,22%)	4 (1,37%)	2 (0,68%)	4 (1,37%)	34 (11,64%)
TCI-23	10 (3,42%)	4 (1,37%)	0 (0,00%)	1 (0,34%)	15 (5,14%)
TCI-29	33 (11,3%)	4 (1,37%)	19 (6,51%)	17 (5,82%)	73 (25%)
TCI-38	48 (16,44%)	14 (4,79%)	32 (10,96%)	40 (13,7%)	134 (45,89%)

¹⁷ «Gli antroponimi rappresentano, senza dubbio, la classe più importante dei nomi propri perché, riferendosi soprattutto a esseri umani, soddisfano i requisiti della gerarchia dell'animatezza in sommo grado» (Stolz *et al.* 2018b: 307).

Macroesonimi coloniali italiani nelle ex colonie africane

TCI-40	2 (0,68%)	1 (0,34%)	23 (7,88%)	10 (3,42%)	36 (12,33%)
Totale	117 (40,07%)	27 (9,25%)	76 (26,03%)	72 (24,66%)	292 (100%)

Tab. 3. Confronto tra macroesonimi (numeri e percentuali) per fonte e funzione.

Durante la fase liberale del colonialismo italiano l'onomaturgia e l'uso di macroesonimi con funzione orientativa e descrittiva risulta più frequente rispetto a quella di esonimi con funzione commemorativa (cfr. tab. 3). Inoltre, nel periodo liberale si registra un maggior numero di strutture esonimiche monocostituenti da classificatore e una minore antropizzazione della toponimia tramite la presenza di antropotoponimi. Nella prima fase fascista e, ancor di più, nella seconda fase fascista queste tendenze subiscono un ribaltamento.

Alle osservazioni diacroniche sulle peculiarità delle fasi del colonialismo italiano, seguono quelle diatopiche sulle diverse aree delle ex colonie italiane in Africa. Si nota una notevole differenza tra le colonie dell'Africa Settentrionale e quelle del Corno d'Africa. L'uso del plurale non è casuale, perché la divergenza appare ancor prima delle grandi riunificazioni amministrative della Libia e dell'Africa Orientale Italiana.

Colonia/ Funzione	Orient.	Com. NON col.	Com. col. est.	Com. col. int.	Totale
Erit/Etiop/Som	53 (18,15%)	14 (4,79%)	38 (13,01%)	47 (16,10%)	152 (52,05%)
Trip/Cire	64 (21,92%)	13 (4,45%)	38 (13,01%)	25 (8,56%)	140 (47,95%)
Totale	117 (40,07%)	27 (9,25%)	76 (26,03%)	72 (9,25%)	292 (100%)

Tab. 4. Confronto tra macroesonimi (numeri e percentuali) per colonia e funzione.

Questa variazione diatopica affiora non tanto nelle proprietà strutturali, come noto più condizionate dalla categoria toponomastica di riferimento, ma nelle motivazioni onomaturgiche che emergono nella funzione commemorativa (cfr. tab. 4). Una conferma evidente viene dalla maggiore direzionalità interna della commemorazione toponomastica nell'AOI rispetto alla Libia, non solo nelle fasi finali del colonialismo.

BIBLIOGRAFIA

Dizionari e repertori di toponomastica italiana

- Caffarelli/Marcato 2008 = Enzo Caffarelli / Carla Marcato, *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2 v.
- Cappello/Tagliavini 2017² = Teresa Cappello / Carlo Tagliavini, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani (DETI)*, Bologna, in riga edizioni (ed. or. Bologna: Pàtron Editore, 1981).
- Pellegrini 2008² = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana. 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Editore Ulrico Hoepli (ed. or. 1990).
- Queirazza et al. 1997² = Giuliano Gasca Queirazza et alii, *Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET (I ed. Torino: UTET, 1990).
- Rossebastiano/Papa 2005 = Alda Rossebastiano / Elena Papa, *I nomi di persona in Italia: dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2 v.
- Schweickard 1997-2013 = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum: dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 4 v.

Guide, atlanti, gazzette, carte geografiche e monografie del periodo coloniale

- ACI = *Atlante delle colonie italiane*, a cura di Mario Baratta e Luigi Visintin. Roma, Novara, Parigi: Istituto Geografico De Agostini, 1928.
- CCERA = *Carta della Colonia Eritrea e delle regioni adiacenti*. Firenze: Istituto Geografico Militare, 1906.
- GADAI-1939-III = *Gli Annali dell'Africa Italiana. La costruzione dell'impero. L'Opera dell'Italia in A.O.I. dopo la conquista dell'Etiopia*. Volume 1. A cura del Ministero dell'A.I. Roma: Mondadori, 1939.
- GADAI-1939-IV = *Gli Annali dell'Africa Italiana. La costruzione dell'impero. L'Opera dell'Italia in A.O.I. dopo la conquista dell'Etiopia*. Volume 2. A cura del Ministero dell'A.I. Roma: Mondadori, 1939.
- GADAI-1940-I = *Gli Annali dell'Africa Italiana. La costruzione dell'impero. L'Opera dell'Italia in A.O.I. dopo la conquista dell'Etiopia*. Volume 3. A cura del Ministero dell'A.I. Roma: Mondadori, 1940.
- GADAI-1940-II = *Gli Annali dell'Africa Italiana. La costruzione dell'impero. L'Opera dell'Italia in A.O.I. dopo la conquista dell'Etiopia*. Volume 4. A cura del Ministero dell'A.I. Roma: Mondadori, 1940.
- TCI-22 = *Guida della Libia del Touring Club Italiano. Parte Prima: Tripolitania*, a cura di Amilcare Fantoli. Milano: T.C.I., 1922.
- TCI-23 = *Guida della Libia del Touring Club Italiano. Parte Seconda: Cirenaica*, a cura di Amilcare Fantoli. Milano: T.C.I., 1923.
- TCI-29 = *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Possedimenti e colonie: isole egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia*, a cura di L.V. Bertarelli. Milano: T.C.I., 1929.
- TCI-38 = *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, a cura della Consociazione Turistica Italiana. Milano: C.T.I., 1938.
- TCI-40 = *Guida breve. Italia meridionale e insulare - Libia*, a cura della Consociazione Turistica Italiana. Milano: C.T.I., 1940.

Studi

- Caffarelli 2002 = Enzo Caffarelli (a cura di), *Passato, presente e futuro degli studi onomastici nel mondo / Onomastic studies in the world: Past, present and future*, in «RION-Rivista Italiana di Onomastica», VIII, 2, pp. 439-504.
- Caffarelli 2007 = Enzo Caffarelli / Milan Harvalik (a cura di), *Onomastic terminology: an international survey / Terminologia onomastica: un'inchiesta internazionale*, in «RION-Rivista Italiana di Onomastica», XIII, 1, pp. 181-220.
- Caffarelli 2013 = Enzo Caffarelli, *Il rapporto etimologia-motivazione-uso in toponomastica*, in Alberto Manco (a cura di), *Toponomastica e linguistica: nella storia, nella teoria*, N.S. 1 (*Quaderni di AION*), pp. 33-56, Napoli: Università degli studi di Napoli "L'Orientale" – Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati.
- Gane 2018 = Yorick Gomez Gane, *Dagli agionimi agli zootoponimi: la terminologia onomastica in un repertorio lessicale*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIV, 1, pp. 95-106.
- Del Boca 1992^a = Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. Vol. 1: Dall'Unità alla marcia su Roma*, Milano, Mondadori (I ed. Bari: Laterza, 1976).
- Del Boca 1992^b = Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale. Vol. 2: La conquista dell'Impero*, Milano, Mondadori (I ed. Bari: Laterza, 1979).
- Del Boca 1993³ = Angelo Del Boca, *Gli italiani in Libia. Vol. 1: Tripoli bel suol d'Amore*, Milano, Mondadori (I ed. Bari: Laterza, 1986).
- Del Boca 1994² = Angelo Del Boca, *Gli italiani in Libia. Vol. 2: Dal fascismo a Gheddafi*, Milano, Mondadori (I ed. Bari: Laterza, 1986).
- De Martino 1912 = Giacomo De Martino, *La Somalia italiana nei tre anni del mio governo. Relazione del Senatore nobile Giacomo De Martino*, Roma, Carlo Colombo, Tipografia della Camera dei Deputati.
- De Stefani 2004 = Elwys De Stefani, *La terminologia nell'onomastica*, in «Rivista Italiana di Onomastica», X, 1, pp. 53-72.
- Labanca 2002 = Nicola Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, il Mulino.
- Nübling 2015² = Damaris Nübling / Fabian Fahlbusch / Rita Heuser, *Namen. Eine Einführung in die Onomastik*, Tübingen, Narr. 2. Auflage.
- Marcato 2009 = Carla Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna, il Mulino.
- Miccoli 2017 = Paolo Miccoli, *Italokoloniale Toponomastik zwischen Liberalismus und Faschismus. Namenkundliche Aspekte des italienischen Kolonialismus*, in Thomas Stolz / Ingo H. Warnke / Axel Dunker (a cura di), *Benennungspraktiken in Prozessen kolonialer Raumaneignung*, 187-204. Berlin, Boston, De Gruyter.
- Pellegrini 2008² = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana. 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, monti spiegati nella loro origine e storia*, 2. ed., Milano, Editore Ulrico Hoepli (1 ed. 1990).
- Schulz 2016 = Matthias Schulz, *Sprachgeschichte des deutschen Kolonialismus. Korpuslinguistische Aspekte*, in Thomas Stolz / Ingo H. Warnke / Daniel Schmidt-Brücken (a cura di), *Sprache und Kolonialismus. Eine interdisziplinäre Einführung zu Sprache und Kommunikation in kolonialen Kontexten*, 51-72, Berlin, Boston, de Gruyter.
- Speitkamp 2016 = Winfried Speitkamp, *Geschichte des deutschen Kolonialismus. Ein historischer Überblick*, in Thomas Stolz / Ingo H. Warnke / Daniel Schmidt-Brücken (a cura di), *Sprache und Kolonialismus. Eine interdisziplinäre Einführung zu Sprache und Kommunikation in kolonialen Kontexten*, 29-50, Berlin, Boston, De Gruyter Mouton.
- Stolz/Warnke 2015 = Thomas Stolz / Ingo H. Warnke, *Aspekte der kolonialen und postkolonialen Toponymie unter besonderer Berücksichtigung des deutschen Kolonialismus*, in Daniel Schmidt-Brücken et al. (a cura di), *Koloniallinguistik – Sprache in kolonialen Kontexten*, Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 107-175.

- Stolz *et al.* 2016a = Ingo H. Warnke / Thomas Stolz / Daniel Schmidt-Brücken, *Perspektiven der Postcolonial Language Studies*, in Thomas Stolz / Ingo H. Warnke / Daniel Schmidt-Brücken (a cura di), *Sprache und Kolonialismus. Eine interdisziplinäre Einführung zu Sprache und Kommunikation in kolonialen Kontexten*, Berlin, Boston, De Gruyter, pp. 1-26.
- Stolz *et al.* 2016b = Thomas Stolz / Ingo H. Warnke / Nataliya Levkovich, *Colonial Place Names in a Comparative Perspective*, Beiträge zur Namenforschung 51 (3/4), Heidelberg, Universitätsverlag, pp. 279-355.
- Stolz *et al.* 2018a = Thomas Stolz / Ingo H. Warnke, *Auf dem Weg zu einer vergleichenden Kolonialtoponomastik*, in Birte Kellermeier-Rehbein, Matthias Schulz e Doris Stolberg (a cura di), *Sprache und (Post)Kolonialismus*, Berlin, Boston, De Gruyter, pp. 71-103.
- Stolz *et al.* 2018b = Thomas Stolz / Nataliya Levkovich / Aina Urdze, *La morfossintassi dei toponimi in prospettiva tipologica*, in Giuseppe Brincat e Sandro Caruana (a cura di), *Tipologia e 'dintorni': il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi*, Roma, Bulzoni, pp. 307-324.
- Stolz *et al.* 2018c = Thomas Stolz / Ingo H. Warnke, *System- und diskurslinguistische Einblicke in die vergleichende Kolonialtoponomastik. Eine gemeinsame Einführung*, in Thomas Stolz e Ingo H. Warnke (a cura di): *Vergleichende Kolonialtoponomastik - Strukturen und Funktionen kolonialer Ortsbenennung*, Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 1-75.
- Stolz/Warnke 2013 = Ingo H. Warnke / Thomas Stolz, *(Post)Colonial linguistics, oder: Was ist das Koloniale an kolonial geprägten Diskursen?* *Zeitschrift für Semiotik*, 36 (3/4), pp. 471-495.